

## LLACS - Université Paul-Valéry Montpellier 3

Axe Echanges, transculturalités, formes d'engagement dans les Suds à l'époque contemporaine

Organizzazione Isabelle Felici - Valentina Cioni - Sara Galizia

Conception: Lucie Pardonche – Impression sur les presses de l'université Paul-Valéry Montpellier 3

Contatto: [civiconsuds@univ-montp3.fr](mailto:civiconsuds@univ-montp3.fr)

Indirizzo: Rue du Professeur Henri-Serre, Tram Albert 1<sup>er</sup>

### **Quatrième séminaire sur l'émigration italienne: Italia in migrazione. Impegno e disimpegno**

Molteplici sono i fattori che concorrono a far scattare il processo migratorio e, quali che siano le motivazioni dello spostamento, la persona o il gruppo che si confronta con il nuovo ambiente inevitabilmente continua a mantenere legami con il luogo da cui proviene.

|  |
|--|
| <b>Giovedì 15 marzo 2018 17h00-19h00</b> |
|--|

Site Saint-Charles Salle des colloques 2

**Davide Turcato** Errico Malatesta a Buenos Aires, Londra e in New Jersey: vita transnazionale di un italiano anarchico

La vita d'esilio di Errico Malatesta (1853-1932), una delle massime figure dell'anarchismo mondiale, si presta a diverse chiavi di lettura. Quella donchisciottesca – e fondamentalmente irrazionalistica – prediletta dalla storiografia tradizionale interpreta i vagabondaggi degli anarchici come quelli di cavalieri erranti sradicati dalla loro terra e sempre alla mercé degli eventi. In contrasto, la chiave qui utilizzata è quella di analizzare l'esilio anarchico, attraverso la vita di uno dei suoi protagonisti, nel quadro dell'emigrazione italiana. In quest'ottica, l'esilio anarchico appare non più come un vagabondaggio senza meta, ma come una fitta rete di movimenti, senza soluzione di continuità, all'interno di una comunità transazionale che abbracciava il mar Mediterraneo e l'oceano Atlantico. Da una parte, lo studio dell'esilio anarchico arricchisce la comprensione dell'emigrazione italiana, di cui costituisce una componente numericamente minoritaria ma culturalmente significativa, che alle dinamiche generali dell'emigrazione sovrapponeva dinamiche proprie. Dall'altra, lo studio dell'emigrazione italiana arricchisce la comprensione dell'anarchismo come progetto politico che dall'emigrazione traeva deliberatamente linfa vitale per sostenere una lotta protratta in patria.

Davide Turcato è nato e cresciuto in Italia e ha vissuto per lungo tempo in Canada prima di trasferirsi in Irlanda, dove risiede attualmente. Ha conseguito una laurea in Filosofia presso l'università di Bologna, un master in Scienza Cognitiva e Linguaggio Naturale presso l'università di Edimburgo e un dottorato in Storia presso la Simon Fraser University di Vancouver. Lavora come ingegnere linguistico presso Microsoft Ireland ed è autore di numerose pubblicazioni nel campo della linguistica computazionale. In campo storico ha pubblicato nel 2007 *Italian Anarchism as a Transnational Movement, 1885-1915*, cui sono seguiti numerosi altri articoli e capitoli di libri collettanei sulla storia e storiografia dell'anarchismo. Nel 2012 ha pubblicato presso Palgrave la

monografia *Making Sense of Anarchism: Errico Malatesta's Experiments with Revolution, 1889-1900*. Nel 2014 ha curato una nuova antologia di scritti malatestiani, *The Method of Freedom*, pubblicata da AK Press. È il curatore delle opere complete di Errico Malatesta, in dieci volumi, in corso di pubblicazione nelle edizioni italiana e inglese.

**Venerdì 16 marzo 2018 9h00 – 18h00**

Site Saint-Charles Salle des colloques 2

La giornata di studi del 16 marzo 2018 s'interroga sui modi in cui si intrecciano queste diverse realtà: quali decisioni sul proprio futuro prendono i/le migranti, singolarmente o in gruppo, nei nuovi contesti politici, culturali, religiosi e sociali? Quanto (e in quale misura) le loro scelte sono indotte dalla situazione geopolitica del paese di provenienza e quanto dal contesto, spesso problematico, del paese d'arrivo? Quali fattori li spingono a volersi inserire con maggiore forza in una realtà oppure nell'altra?

Si esamineranno le scelte e i percorsi di vita di noti antifascisti (Sandro Pertini, Mario Levi) così come quelle degli italiani di Tunisia (con un intervento sulla presenza degli anarchici italiani, sui giovani comunisti e sul periodo chiave della fine del Protettorato). Infine, si analizzeranno i flussi migratori nell'Italia di oggi e il dibattito politico intorno allo *ius soli*.

Proprio grazie alla varietà dei contesti evocati, la giornata intende offrire un'ampia riflessione sui meccanismi dell'impegno e del disimpegno.

### Programma

9h00 Isabelle Felici Accoglienza dei partecipanti e introduzione  
9h30 Massimo Tramonte *Lo ius soli* nell'attuale dibattito politico in Italia  
10h00 Roberta Ricucci Ruoli, funzioni e percezioni degli ambienti religiosi etnici in due generazioni di migranti  
10h30 Pausa  
10h45 Costantina Salaris L'Abruzzo migrante: migranti di ieri, migranti di oggi  
11h15 Antonio Bechelloni Immigrati italiani in Francia: impegno e disimpegno (1919-1970)  
11h45 Dibattito  
14h00 Alfonso Ardito Il fuoruscitismo di Giustizia e Libertà in Francia: il caso di Mario Levi  
14h30 Carolina Simoncini Pertini esule in Francia: dallo straniamento alla lotta antifascista  
15h00 Weil Bahri Gli anarchici italiani in Tunisia  
15h30 Pausa  
15h45 Silvia Finzi I comunisti italiani in Tunisia (1930-1940)  
16h15 Rayen Arfaoui *Il Corriere di Tunisi* negli anni cinquanta e sessanta  
16h45 Dibattito e conclusioni  
**Massimo Tramonte** *Lo ius soli* nell'attuale dibattito politico in Italia

In Italia il pregiudizio razzista sta entrando nel senso comune e milioni di potenziali nuovi cittadini italiani vedono la loro richiesta di un riconoscimento rigettata. Il dibattito sullo *ius soli*, legittimo, è diventato per le modalità in cui viene urlato dalle televisioni e dalla stampa un sintomo dello scivolare del Paese verso un senso comune razzista in cui la parola di CasaPound (un'organizzazione fascista) è presentata come un'opinione fra le altre, per non parlare della Lega di Salvini. Questo intervento non tratta dello *ius soli* dal punto di vista giuridico ma vuole invece mettere in evidenza come l'attuale dibattito corrisponda a un imbarbarimento della società italiana e ponga tutta una serie di domande sul futuro di questa società.

Massimo Tramonte è storico di formazione e specialista dell'Italia contemporanea. È stato maître de conférences di italianistica all'université Paul-Valéry Montpellier 3 fino al 2014. Continua a collaborare alle attività del laboratorio LLACS, in particolare nel programma Civilisations contemporaines des Suds.

**Roberta Ricucci** Oltre la cura delle anime. Ruoli, funzioni e percezioni degli ambienti religiosi etnici in due generazioni di migranti

Sebbene l'analisi del rapporto fra religione e migrazioni non rappresenti una novità negli studi sulla mobilità umana, solo recentemente essa è stata messa al centro di dibattiti e analisi. Un'attenzione che è allo stesso tempo selettiva, focalizzata su una religione (l'islam), su alcuni simboli (la moschea e il velo), su poche funzioni svolte (religiose o informative). Eppure molteplici sono gli aspetti da rilevare in merito al ruolo dei luoghi di preghiera nati a seguito dei processi migratori: dal loro essere un porto sicuro di fronte alle intemperie dell'inserimento al rappresentare un ambiente di ristoro per l'anima per chi si sente spaesato nell'affrontare le difficoltà e le fatiche di ricostruire il proprio percorso di vita in un nuovo contesto, dove la diversità (del colore della pelle, dei tratti somatici, dell'accento) rende l'accesso al lavoro, le relazioni di vicinato, le interazioni quotidiane faticose.

Roberta Ricucci è professore associato di sociologia dell'Islam e delle relazioni interetniche all'università di Torino. Le sue ricerche vertono su integrazione e cittadinanza, pluralismo religioso e politiche pubbliche.

**Costantina Salaris** L'Abruzzo migrante: migranti di ieri, migranti di oggi

In uno scenario globale dominato dall'onnipresenza delle TIC, l'analisi raffronta l'emigrazione abruzzese di ieri con le forme di mobilità attuali. Nonostante i luoghi comuni in circolazione negli ultimi vent'anni, alimentati dai mass media, l'intervento metterà in luce, attraverso documenti, percorsi, esperienze e testimonianze di soggetti migranti, i tratti specifici del processo in corso. Si evidenzieranno, in questo panorama ampio, articolato e estremamente composito, le linee di continuità, discontinuità con l'emigrazione storica, ma anche elementi di novità se non di originalità.

Costantina Salaris è docente titolare di lingua e civiltà francese presso il polo liceale Pantini-Pudente di Vasto, in provincia di Chieti. Dal 2017 è dottoranda presso l'université Paul-Valéry Montpellier 3 con una ricerca intitolata *Mobilité italienne: des Abruzzes au Tessin, du XXe siècle à l'ère des TIC*.

### **Antonio Bechelloni** Immigrati italiani in Francia: impegno e disimpegno (1919-1970)

Nel mio intervento cercherò di trattare dei rapporti tra immigrazione italiana in Francia e partecipazione politica. Al centro del mio intervento sarà, per quanto riguarda soprattutto il periodo tra le due guerre, l'intreccio complesso tra itinerari dell'emigrazione economica e traiettorie proprie all'esilio politico. Dedicherò un'attenzione particolare anche al tormentato periodo della guerra, dell'occupazione e della resistenza. Terminerò prendendo in considerazione le nuove modalità del rapporto tra impegno politico-sindacale e migrazione nel quadro dell'ultima ondata migratoria di massa verso la Francia tra l'immediato dopoguerra e l'inizio degli anni 1970.

Già docente di civiltà e storia italiana all'université Charles-de-Gaulle-Lille 3, Antonio Bechelloni ha scritto vari saggi sulla Francia contemporanea. Ha curato il volume collettaneo *Carlo e Nello Rosselli e l'antifascismo europeo*. Si occupa da parecchio tempo dell'immigrazione e dell'esilio italiano in Francia, sui quali ha pubblicato molti saggi e ha svolto una tesi di dottorato. Sta lavorando a una monografia su Vittorio Foa.

### **Alfonso Ardito** Il fuoruscitismo di Giustizia e Libertà in Francia: il caso di Mario Levi

Attraverso il confronto tra il carteggio della famiglia Levi (1934-1942 conservato nell'Archivio Centrale di Stato di Roma) e il romanzo *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg (utilizzato come testimonianza) si intende ricostruire il percorso di vita di Mario Levi che lo porta, dapprima, a impegnarsi nella resistenza nella regione di Tolosa per poi giungere alla decisione di prendere la cittadinanza francese e stabilirsi definitivamente in Francia.

Alfonso Ardito è insegnante di storia e filosofia nel liceo classico statale Chris Cappell College di Anzio, in provincia di Roma, e dottorando presso l'université Paul-Valéry Montpellier 3 in co-tutela con l'università La Sapienza di Roma.

### **Carolina Simoncini** Pertini esule in Francia: dallo straniamento alla lotta antifascista

L'articolo 87 della Costituzione italiana stabilisce che il Presidente della Repubblica «rappresenta l'unità nazionale». Nell'esercizio di questa sua funzione, egli è dunque chiamato a un ruolo di unificazione di tutte le sensibilità presenti nella popolazione italiana, nella prospettiva di una pacifica convivenza nazionale. La figura di Sandro Pertini è emblematica da questo punto di vista. Ma come si è costruito in Pertini questo sentimento di identificazione nella propria Patria? Un elemento (tra i tanti) che vi ha contribuito è stato il periodo di esilio trascorso in Francia dal 1926 al 1929, al quale Pertini era stato costretto perché perseguitato dal regime fascista. In questo intervento si esaminerà allora questo specifico momento della sua vita, nella prospettiva di mettere in luce come anche per lui, così come per molti emigrati all'estero, l'allontanamento dall'Italia abbia determinato un senso e di alienazione e straniamento e, allo stesso tempo, un più forte attaccamento ai valori della propria terra.

Carolina Simoncini è dottore di ricerca in diritto italiano e attualmente ATER presso il dipartimento d'italiano dell'université Lyon 3. I suoi ambiti di ricerca sono il diritto dell'immigrazione italiana e, più in generale, i fenomeni migratori verso l'Italia, la storia politica italiana del dopo guerra e i rapporti tra diritto e società italiana.

**Weil Bahri** Gli anarchici italiani in Tunisia: studio e analisi statistica dell'impegno di un gruppo di immigrati

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo si registra una notevole presenza di anarchici italiani immigrati nella Reggenza tunisina. Nel mio intervento intendo sia stimare numericamente tale presenza sia valutare l'impatto sociopolitico che essa ha generato localmente. Sono state utilizzate due fonti digitali disponibili online (l'inventario del Casellario politico centrale di Roma e il *Dizionario biografico degli anarchici italiani*) da cui è possibile estrapolare alcuni aspetti dell'impegno o del disimpegno (individuale, collettivo, socio-professionale, politico e umanitario).

Weil Bahri, nato e cresciuto a La Marsa, è italo-tunisino. Nel 2014, ha conseguito una laurea con una ricerca su *La questione degli italiani di Tunisia sotto il protettorato francese (1881-1956). Il caso di Cesare Luccio e Mario Scalesi* presso l'università Paul-Valéry Montpellier 3. Presso la stessa università prepara una tesi di dottorato che s'intitola *Présence des anarchistes italiens en Tunisie et les effets émancipateurs pour la population locale (1881-1956)*.

**Silvia Finzi** Da gioventù spensierata e privilegiata a gioventù impegnata e militante: i comunisti italiani in Tunisia (1930 -1940)

Come da distrattamente progressisti e anticonformisti alcuni giovani piccolo-borghesi italiani in Tunisia diventano militanti comunisti e danno vita al primo movimento di opposizione al fascismo italiano da una parte e al colonialismo francese dall'altra? Qual è l'itinerario politico dell'impegno? Attraverso alcune storie di vita (Loris Gallico, Nadia Spano, Ferruccio Ben Sasson e Maurizio Valenzi) si cercherà di delineare un percorso di militanza in un contesto che mette a confronto Tunisini, Francesi e Italiani oltre che fascisti e antifascisti e in cui s'intrecciano scoperta dell'altro, migrazione, internazionalismo e appartenenza etnico-religiosa.

Silvia Finzi è professoressa di civilizzazione italiana all'università La Manouba in Tunisia. È direttrice del Master di Langue, Littérature et Civilisation italiennes e responsabile di un progetto di ricerca su *Les mémoires italiennes de Tunisie*. È autrice di molteplici pubblicazioni sulla storia delle migrazioni italiane in Tunisia. Inoltre dirige la rivista mensile *Il Corriere di Tunisi. Corriere euro-mediterraneo*.

**Rayen Arfaoui** *Il Corriere di Tunisi* negli anni cinquanta e sessanta: il dibattito sui profughi italiani dalla Tunisia

Nel 1956 si è fondato *Il Corriere di Tunisi*, oggi l'unico giornale in lingua italiana nell'Africa settentrionale. La creazione di questo *Corriere* coincide con il movimento dell'esodo della storica comunità italiana dalla Tunisia. Con questo intervento s'intende rilevare il ruolo del *Corriere di Tunisi* nel tentativo di riorganizzare la comunità coinvolta dagli eventi politici di quegli anni, in primo luogo la decolonizzazione tunisina. Si tratta di mostrare la posizione del *Corriere di Tunisi* contraria alla partenza dei suoi connazionali dalla Tunisia e il suo impegno politico e umanitario nei confronti dei connazionali rimpatriati in Italia.

Rayen Arfaoui è nato nella città El Fahs in Tunisia. Ha conseguito nel 2011 una laurea in lingua, letteratura e civiltà italiana a Tunisi. Nel 2014 ha conseguito una laurea magistrale presso l'università per stranieri di Perugia. Attualmente sta preparando all'università Paul-Valéry Montpellier 3, in co-tutela con l'università La Manouba in Tunisia, una tesi di dottorato intitolata *La vecchia comunità italiana in Tunisia 1939-1964: le ragioni e le circostanze dell'esodo*.